

TOP NEWS FINANZA LOCALE

TOP NEWS FINANZA LOCALE

11/01/2012 Finanza e Mercati	3
Derivati Lombardia, entro gennaio scelta sull'annullamento in autotutela	
11/01/2012 Il Tempo - Roma	4
Ecco il piano per sfidare la crisi economica	
11/01/2012 ItaliaOggi	5
Il milleproroghe al rush finale	
11/01/2012 ItaliaOggi	6
Governo-enti, al via il tavolo paritetico	
11/01/2012 L Unita - Bologna	7
Nuove tasse Ciclone Imu su Bologna: costerà almeno 110 milioni	
11/01/2012 MF	8
Parte la vendita del mattone di Stato	

TOP NEWS FINANZA LOCALE

6 articoli

RICORSI IL PIRELLONE HA ACCANTONATO 153 MLN IN VIA PRUDENZIALE

Derivati Lombardia, entro gennaio scelta sull'annullamento in autotutela

La Regione potrebbe seguire la strada della Provincia di Pisa contro i contratti stipulati con Merrill Lynch e Ubs in dollari, scadenza al 2032

Formigoni prepara la svolta sul fronte dei derivati. Entro fine gennaio potrebbe infatti arrivare la decisione della Regione Lombardia su un'eventuale strategia di annullamento in autotutela dei contratti derivati stipulati con Merrill Lynch e Ubs in relazione al bond regionale in dollari al 2032, sull'esempio di quanto già fatto dalla Provincia di Pisa. A dirlo è una fonte interna alla Regione, secondo cui «entro fine gennaio si capirà che strada prendere, se imbastire un procedimento di autotutela o aspettare l'esito della causa sui costi occulti legati al bond, su cui peraltro riteniamo che agli inizi di febbraio il giudice possa fissare la data per l'udienza definitiva». Tra Lombardia e le due banche è in corso una causa per risarcimento danni presso l'alta Corte di Londra, in cui Merrill Lynch e Ubs sono accusate di aver caricato costi occulti per quasi 100 milioni in occasione, nel 2002, del collocamento del bond trentennale da un miliardo di dollari e della stipula dei relativi derivati. Lo scorso giugno, inoltre, il Pirellone aveva annunciato l'accantonamento di 153 milioni di euro a totale copertura del rischio connesso ai bond greci detenuti nel conto di garanzia del bond, una sorta di fondo d'ammortamento per il rimborso dell'obbligazione. «Ovviamente la Regione sta cercando di valutare quanto le costerebbe smontare l'intera operazione con un'azione di autotutela, ci sono degli esperti al lavoro» prosegue la fonte. «Anche perchè la sentenza del Consiglio di Stato su Pisa dice chiaramente che l'autotutela può essere invocata solo se i costi occulti applicati dalle banche hanno reso sconveniente l'operazione, e al momento la Lombardia ci sta ancora guadagnando». In giugno, nell'annunciare l'accantonamento dei 153 milioni, l'assessore regionale al Bilancio Romano Colozzi dichiarò che il bond aveva fruttato alla Regione una cifra fino a quel momento quantificabile in 12-20 milioni. A settembre, il Consiglio di Stato ha giudicato legittimo l'annullamento, da parte della Provincia di Pisa, di un contratto di ristrutturazione del debito stipulato con Dexia Crediop e Depfa Bank, contenente costi aggiuntivi non previsti e non dichiarati dai due istituti. Si tratta del primo caso in Italia di verdetto favorevole verso un ente locale in merito a un procedimento contro le banche. La fase finale sarà a febbraio quando il Ctu definirà l'entità dei costi occulti. Il verdetto finale sul caso Ppisa potrebbe diventare un precedente importantissimo per contratti analoghi di altri enti locali: circa 30 miliardi.

Foto: Roberto Formigoni

Parti sociali

Ecco il piano per sfidare la crisi economica

Rivedere il Patto di stabilità per sbloccare nuovi investimenti. Garantire le risorse finanziarie per realizzare Fiumicino 2. Assicurare il completamento della rete metropolitana. Promuovere la candidatura di Roma alle Olimpiadi 2020 assicurandone i finanziamenti necessari. Realizzare il 2° Polo turistico di Roma Capitale. E poi, garantire un regolare trasferimento dei contributi statali e regionali, potenziare la rete dei confidi, attuare il Piano strategico di sviluppo, potenziare lo strumento del project financing per realizzare le grandi infrastrutture. Infine, ridurre l'indebitamento del Campidoglio anche attraverso il potenziamento della centrale unica per gli acquisti, la lotta all'evasione e la vendita del patrimonio comunale non in uso. Ecco alcune delle proposte per fronteggiare alla crisi, che il sindaco Alemanno ha illustrato alle associazioni di categoria ieri in un incontro al quale erano presenti, tra gli altri, il presidente di Unindustria Aurelio Regina, il presidente dell'Acer Eugenio Batelli, il vice presidente della Camera di commercio Lorenzo Tagliavanti, il presidente di Confcommercio Giuseppe Roscioli e alcuni rappresentanti sindacali come Claudio Di Berardino (Cgil), Mario Bertone (Cisl) Luigi Scardaone (Uil). Alemanno, che ha discusso con i presenti un documento per il rilancio dell'economia romana già presentato alla stampa alcune settimane fa, ha ricordato che le proposte anti-crisi saranno illustrate anche al Governo per chiedere un adeguato sostegno finanziario. «Abbiamo sollecitato alle parti sociali contributi e suggerimenti su questo documento - ha detto Alemanno al termine della riunione - il nostro obiettivo è utilizzare questo strumento come meccanismo di orientamento del bilancio che sarà presentato in giunta i primi di febbraio e attivare una serie di incontri con la Regione e gli altri enti per fare in modo che ci siano investimenti chiari per la città e che possano essere sbloccate risorse private».

Il sindaco ha poi sottolineato come «occorra una condivisione sia per orientare la politica capitolina sia per attivare i rapporti con le altre istituzioni e cercare di attivare intorno alla crisi economica un clima di unità e di concordia che ci serva per sbloccare i problemi più immediati, per dare fiato alle imprese e occasioni di lavoro anche ai giovani». Non a caso, «il documento sarà integrato con una parte dedicata al lavoro giovanile - ha aggiunto Alemanno - vogliamo creare un pacchetto che promuova il lavoro dei giovani soprattutto nelle periferie. Anche in chiave di politiche sulla sicurezza, per sottrarre i giovani alla tentazione malavita».

Il provvedimento in commissione alla camera. Lunedì il termine per gli emendamenti

Il milleproroghe al rush finale

Le partite Iva inattive e le variazioni catastali sotto esame

Entra nel vivo alla camera dei deputati l'iter del decreto milleproroghe (dl 216/2011): le commissioni affari costituzionali e bilancio, infatti, hanno fissato per lunedì 16 gennaio alle 12 il termine per la presentazione degli emendamenti al testo, varato alla fine di dicembre (si veda ItaliaOggi del 30/12/2011). Fra i capitoli principali il rifinanziamento per il 2012 degli ammortizzatori sociali ed una serie di adempimenti fiscali la cui scadenza viene procrastinata: spicca il rinvio della chiusura delle partite Iva inattive, da effettuare tramite modello F24 entro il 2 aprile 2012, previo versamento di una sanzione da 129 euro, inoltre il decreto stabilisce che le domande per la variazione catastale volta al riconoscimento dei requisiti di ruralità dei fabbricati possano essere presentate fino al 31 marzo. Il testo, i cui relatori sono bipartisan (per la I commissione Gianclaudio Bressa del Pd, per la V Gioacchino Alfano del Pdl), è sotto i riflettori dei partiti per le modifiche: il centrodestra punterebbe a depositare proposte per l'estensione al 2012 dei benefici in favore dell'ippica che, secondo la legge, sono scaduti il 31 dicembre, nonché la proroga a tutto l'anno della validità dell'accordo tra Abi e le imprese per il differimento delle scadenze bancarie. Il Pd, che oggi avrà una riunione sul milleproroghe, intende presentare due emendamenti sulle pensioni: il primo riguarda i cosiddetti lavoratori «esondati» di aziende fallite, o che si sono licenziati in previsione della pensione a portata di mano nel 2012, o 2013 che, dopo la riforma contenuta nella manovra, rimarranno senza stipendio, senza mobilità e senza assegno. Il secondo concerne i «precoci»: vorrebbe cancellare la penalizzazione dell'assegno pensionistico a carico di coloro che lasciano il lavoro con 42 anni di contributi, non avendo ancora 62 anni di età (su entrambi i temi il governo si è espresso a favore di ordini del giorno presentati durante l'esame della manovra, ndr). Ancora nel centrosinistra si tenterà di cambiare la norma che riguarda l'Agenzia per le infrastrutture stradali e autostradali che sarà soppressa, con il trasferimento delle attività al ministero delle infrastrutture, nel caso in cui, entro il 31 marzo, non sarà adottato lo Statuto e non saranno stabiliti i decreti attuativi della manovra relativi all'organismo. Probabili, infine, emendamenti per i corretti parametri di dissolvenza nell'ambiente degli shopper (le buste di plastica).

Oggi la riunione agli Affari regionali

Governo-enti, al via il tavolo paritetico

Riordino istituzionale, tagli ai costi della politica e riforma del patto di stabilità. Senza dimenticare il trasporto pubblico locale, che dopo l'accordo siglato il 21 dicembre scorso tra governo, regioni e comuni sulle risorse da destinare alla mobilità su ferro, cerca la quadra anche per il trasporto su gomma. Saranno queste le priorità su cui lavorerà la neonata «Commissione paritetica governo-regioni-enti locali per il rinnovamento delle istituzioni e il sostegno allo sviluppo e alla crescita» che si insedierà oggi. Il ministro per gli affari regionali, Piero Gnudi, ha fatto partire le lettere di convocazione per la prima riunione che si terrà oggi pomeriggio in via della Stamperia. Destinatari i componenti del nuovo organismo di concertazione che, oltre al premier, Mario Monti (in qualità di ministro dell'economia) saranno: il ministro dell'interno, Annamaria Cancellieri, il ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione, Filippo Patroni Griffi, il presidente della Conferenza delle regioni e delle province autonome, Vasco Errani, il presidente dell'Anci, Graziano Delrio, quello dell'Upi Giuseppe Castiglione. E ancora Vito De Filippo, presidente della regione Basilicata, Stefano Cetica, assessore della regione Lazio, Romano Colozzi, assessore della regione Lombardia, Ida Maria Dentamaro, assessore della regione Puglia, Andrea Garlatti, assessore della regione Friuli Venezia Giulia, Fabio Melilli, presidente della provincia di Rieti, Gianni Alemanno, sindaco di Roma, Michele Emiliano, sindaco di Bari, Attilio Fontana, sindaco di Varese. La convocazione è stata inviata anche ai supplenti: Enrico Borghi, sindaco del comune di Vogogna e vicepresidente Anci, Alessandro Cattaneo, sindaco di Pavia e Alessandro Cosimi, sindaco di Livorno. La Commissione, istituita con delibera n.80 del 22 settembre 2011 dalla Conferenza Unificata, entro 90 giorni dal suo insediamento, dovrà procedere alla elaborazione di: -una proposta di riordino istituzionale che prenda in considerazione la legislazione vigente e i provvedimenti che impattano sull'assetto ordinamentale di regioni, province e comuni, in modo da pervenire a una riforma condivisa e complessiva secondo i principi di riduzione degli organi e dei costi e di soppressione delle duplicazioni;-una analisi dei costi di tutte le istituzioni, organi, apparati della repubblica, compresi gli enti finanziati con risorse statali, per perseguire l'obiettivo di riduzione della spesa pubblica;- una proposta di revisione delle regole del Patto di stabilità interno.

LA STANGATA L'allarme di Merola «Aumento mai visto e palazzo D'Accursio non tratterrà un euro» dice il sindaco che tiene ferma l'Irpef ma non esclude ulteriori ritocchi sull'imposta unica Il primo cittadino promette «equità» ma frena sull'aliquota più onerosa per le seconde case sfitte

Nuove tasse Ciclone Imu su Bologna: costerà almeno 110 milioni

ADRIANA COMASCHI BOLOGNA acomaschi@unita.it

Un'«enorme pressione fiscale» si abatterà sui bolognesi: ben 110 nuovi milioni di tasse, dovuti principalmente all'introduzione dell'Imu. Lo spiega in prima persona il sindaco Virginio Merola. Soldi che però non basteranno se si vuole insieme salvare i servizi e non fare tagli ulteriori. E dunque ritoccare all'insù le aliquote base dell'Imu - anche quella del 4 per mille sulla prima casa - appare inevitabile: si sta cercando di capire quanto. Rimane invece l'idea di non toccare l'Irpef, con l'addizionale ferma allo 0,7%. L'unica certezza, insieme all'obiettivo di «garantire i servizi sociali ed educativi». Eccole, le prime e temute cifre sull'impatto delle ultime quattro manovre governative sul bilancio di previsione 2012 del Comune di Bologna. Solo l'arrivo dell'Imposta municipale unica - prevista dal federalismo fiscale e anticipata al 2012 dal decreto Salva Italia - comporterà un'ampliamento secco della base imponibile. Dunque molte più persone si troveranno a pagare un'imposta sulle abitazioni, per un gettito complessivo sotto le due torri di 210 milioni, «rispetto ai 100 milioni riscossi nel 2011 sulle rendite immobiliari tra l'ICI e l'Irpef». Ma come aveva anticipato ai consiglieri comunali la vicesindaco Silvia Giannini, e come Merola sottolinea, tutto questo extra gettito «noi lo prendiamo e lo passiamo allo Stato, nulla starà nelle casse del Comune». Nonostante l'aumento «pesante, inedito, mai visto - è il giudizio del sindaco - di pressione fiscale». Ecco quindi il quadro cupissimo davanti a cui si trova palazzo D'Accursio: i bolognesi saranno più tassati, ma questo non basterà per fare fronte alle esigenze di bilancio. «Dobbiamo capire - detta il primo cittadino - quanto aggiungere a questo aumento di 110 milioni, una situazione drammatica». Intervenire sull'Imu è allora per Merola «un rischio concreto», legge inevitabile. Azione non indolore ma nemmeno semplice, «dobbiamo capire come si fa un minimo di equità in quest'enorme pressione fiscale». La strada a prima vista plice, quella di eventuali agevolazioni in ambito Imu, dalle prime ricognizioni non rappresenta una exit strategy convincente, come certifica lo stesso sindaco: «Tutto quello che perdiamo dalle esenzioni dobbiamo metterlo noi», perché l'Imu serve a compensare un tetto di tagli fissato per legge dalla manovra, e che dunque lo Stato imporrà in ogni caso di raggiungere. Uno stop abbastanza preciso arriva anche sull'ipotesi avanzata dall'assessore alla Casa in quota Sel, Riccardo Malagoli, di diversificare l'aumento dell'aliquota Imu sulle seconde case, in particolare sfitte: «Bisogna vedere se è possibile - frena Merola - non è chiaro». Né basta pensare a ulteriori riduzioni di spesa. Una delle ipotesi, ammette Merola, è quella di congelare tutto il turnover del personale comunale. Ma si tratta di un'ipotesi estrema («è un po' dura da fare»), che oltretutto porterebbe solo 11 milioni nelle casse comunali. Comunque non abbastanza. La dimensione del "buco" da coprire l'aveva già disegnata Giannini, si tratta di reperire 70 milioni: 32 di tagli ai trasferimenti statali, poi si deve far fronte a tagli ai fondi regionali da cui il Comune attingeva (scompaiono i 3 milioni di fondo sociale per l'affitto) e a mancati introiti. Lo stesso assessore al Bilancio si era però mantenuta prudente sul versante delle nuove imposte, demandando ogni decisione al «lavoro collegiale» di giunta partito ieri. Gli assessori, pure preparati a una situazione critica, sono rimasti di sasso. Il lavoro sulle simulazioni preparate dagli uffici proseguirà anche nel fine settimana, tanto è delicato il quadro da vagliare, con la giunta "in seminario" per l'intera giornata di sabato. Maratona in giunta per il varo del bilancio: l'idea è chiudere martedì, il momento clou sarà sabato, quando la squadra di Merola starà in seminario tutto il giorno

Foto: Stangata in arrivo per la prima e seconda casa con la nuova Imu

DENARO & POLITICA CON UNA CIRCOLARE LA CDP AVVIA IL CENSIMENTO DI TUTTI GLI IMMOBILI ALIENABILI DELLE REGIONI

Parte la vendita del mattone di Stato

La spa guidata da Gorno Tempini invia una richiesta ai governatori: indicate quali asset immobiliari di vostra proprietà possono essere valutati e alienati. È il secondo passo sul tagliaddebito dopo il Fondo strategico Roberto Sommella

Parte la nuova vendita del mattone di Stato. E comincia con un maxi censimento che la Cassa Depositi e Prestiti mette in campo per valutare tutti gli edifici, di proprietà delle Regioni, da valorizzare e successivamente alienare. Non si tratta del Fondo per la vendita di asset immobiliari e mobiliari su cui sta ragionando il governo per tagliare il debito e che da tempo vede tra i promotori con proposte specifiche proprio MF-Milano Finanza, ma è sicuramente un primo importante passo verso lo snellimento dello Stato iperindebitato. Con una scarna circolare pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dal titolo Valorizzazione del patrimonio immobiliare delle Regioni, la spa guidata da Giovanni Gorno Tempini, ha chiesto alle Regioni stesse se siano interessate ad avere l'assistenza della Cdp per un'attività di «censimento, valutazione e razionalizzazione del patrimonio immobiliare, volte a valorizzare e/o all'eventuale dismissione dello stesso». Non si tratta di una scelta di dismissione immediata, visto che soloi governatori che vorranno vendere potranno poi affidarsi alle cure della Cassa, ma sicuramente è un passaggio fondamentale anche per capire tra caserme, fari ed edifici comunali, che cosa effettivamente le regioni hanno in soprannumero. Tra l'altro una scelta del genere servirebbe anche a ridurre il debito delle Regioni, alcune delle quali, si pensi solo al Lazio, alla Calabria e alla Campania, hanno ormai un deficit sanitario miliardario che a livello complessivo nazionale supera 20 miliardi. In particolare, si legge ancora nel documento di due paginette, la Cdp potrà assistere e supportare le Regioni nelle seguenti attività: verifica delle esigenze finanziarie (appunto, la quantificazione di eventuali piani di ripianamento dei debiti); definizione degli obiettivi a breve, medio e lungo termine che l'ente «si propone di ottenere dalla valorizzazione e/o dismissione del patrimonio immobiliare»; analisi dell'entità e della natura del portafoglio immobiliare disponibile per la valutazione e/o dismissione. La Cassa penserà anche all'individuazione dello stato di fatto e di diritto dei singoli immobili mediante l'acquisizione di tutti i dati e documenti necessari a predisporre il fascicolo dell'edificio, potrà formulare «ipotesi di razionalizzazione» degli spazi, definirà un «piano di razionalizzazione dei costi di manutenzione e dei servizi degli immobili» e, infine, valuterà gli stessi asset immobiliari. Le Regioni interessate a censire il loro mattone dovranno sottoscrivere un protocollo con la Cassa Depositi e Prestiti e forniranno a quest'ultima un pagamento per i servizi suddetti non superiore a 40 mila euro più Iva. Questa nuova iniziativa va quindi ad aggiungersi a quella già rilevante del Fondo Strategico Italiano e delle sue potenzialità in chiave valorizzazione di molti altri beni dello Stato, la cui vendita sarebbe fondamentale per tagliare di molto il debito pubblico che ormai ha superato 1.900 miliardi e che sarà al centro della prossima giornata di lavori promossa da Class Editori il 19 gennaio a Palazzo Mezzanotte, sede della borsa di Milano. La vicenda è nota e il governo Monti ci sta lavorando grazie all'opera del ministro dello Sviluppo, Corrado Passera, e del viceministro dell'Economia, Vittorio Grilli. Si tratta del conferimento in un Fondo unico, presumibilmente gestito proprio dalla Cdp, di strade, porti, ferrovie e concessioni varie, compreso il Bancoposta e, forse, anche altre piccole quote di Eni, Enel e Terna. Il veicolo sarebbe poi offerto a specifici investitori attraverso una procedura non ancora identificata (vedere MF-Milano Finanza del 23 novembre 2011). Anche se non ci sono ovviamente conferme ufficiali, il veicolo scelto potrebbe anche essere il Fondo Strategico (Fsi), lo strumento finanziario nato a luglio e creato da Giulio Tremonti per mettere sotto chiave i gioielli pubblici dopo il passaggio di Parmalat a Lactalis. Solo che ora, visto il precipitare degli eventi internazionali, ci sarebbe una variante: il fondo potrebbe servire a cedere parte del patrimonio dello Stato, oltre che a mettere in sicurezza il controllo di aziende pubbliche. Ma l'urgenza e le richieste della comunità internazionale e della stessa Unione europea hanno imposto un cambio di strategia. Se dovesse essere proprio la Cdp a gestire questo passaggio

storico si troverebbe tra l'altro di sicuro avvantaggiata. Da luglio è appunto attivo l'Fsi con una dotazione salita di recente a 5 miliardi, sborsati dalla Cassa, e di altri 100 milioni versati da Fintecna. Ora potrebbe scattare subito anche la cosiddetta fase due, ovvero il conferimento di asset pregiati nel Fondo. In effetti, se si vaa rileggere la legge istitutiva del Fsi, questo passaggio era già previsto. Grazie all'ingresso di altri soci (enti pubblici, fondazioni di origine bancaria, banche, assicurazioni, casse previdenzialie altri investitori istituzionali, anche esteri) la dimensione del Fondo Strategico della Cdp si sarebbe dovuta attestare a circa 7 miliardi. Il Fondo, sempre secondo il decreto istitutivo, «opera acquisendo quote, generalmente di minoranza, di imprese strategiche, ossia di rilevante interesse nazionale che siano in equilibrio economicofinanziario e abbiano adeguate prospettive di redditivitàe significative prospettive di sviluppo». Obiettivo: puntare a migliorarne l'efficienza operativa, l'aggregazione e l'accrescimento della competitività a livello internazionale. (riproduzione riservata)

Foto: Giovanni Gorno Tempini e Vittorio Grilli

Foto: L'anticipazione del 23 novembre di MF-Milano Finanza sulla vendita del mattone di Stato